

- 1 Uno sguardo alla situazione nazionale e internazionale
- 1 Ricordando Guido Rossa
- 2 Il sistema pensionistico pubblico (3ª parte)
- 3 Un carrello per Emergency
- 3 Recensioni FILM

**C**i sono momenti in cui è utile fare il punto della situazione, con uno sguardo ad ampio raggio.

#### La situazione internazionale

Sotto il profilo internazionale appare sempre più con evidenza che il mondo assomiglia ad un vulcano in attività. Con il superamento della politica dei blocchi e della guerra fredda il nuovo contesto si presenta diverso dal passato.

Nel precedente periodo le tensioni maturavano in un contesto di zone del mondo ben definite, e solo dove vigeva il colonialismo la contesa era in campo aperto. Oggi non è più così e anche l'Onu ha difficoltà a far prevalere i suoi indirizzi rispetto all'interventismo statunitense, rischiando troppo spesso di essere delegittimato.

Di questo si discute poco, ma è un elemento che accresce la mia preoccupazione. Mentre la Chiesa ed il nuovo Papa entrano di peso nelle scelte politiche dell'Italia, l'Islam è la religione più forte fra i poveri, anche in Africa. Si pone con forza il tema della laicità, come base per un confronto fra i popoli che superi gli integralismi.

Alla base delle turbolenze di tante parti del mondo, c'è in primo luogo la corsa al controllo delle risorse energetiche, come nel caso dell'Afghanistan e dell'Iraq, con il rischio di un allargamento all'Africa.

Il venire meno nel mondo di alleanze garanti di un certo equilibrio ha come conseguenza la ripresa della corsa agli armamenti, perché in una situazione internazionale senza assetti definiti, chi può si arma.

Ritengo che il riconoscimento del Governo palestinese e l'affermazione del diritto per ogni popolo ad avere un proprio stato, siano un passaggio indispensabile per evitare la guerra civile. La difficile situazione Afgana, con i rischi di una possibile offensiva dei Talebani o degli Americani ci spinge, come Fiom, a ribadire la richiesta per il ritiro delle nostre truppe, perché sarà sempre più difficile sottrarsi a uno scenario di guerra. E' importante per me sottolineare come questa posizione non comporti una spinta ad una crisi di Governo, anche in presenza di un aumento delle spese militari, che pure ci contrariano. Il nostro ruolo è diverso da quello del Parlamento e dei Governi e noi intendiamo esercitarlo con indipendenza.

#### La FIOM e il sindacato europeo

Nell'era della "globalizzazione" selvaggia dei mercati (e non certo dei diritti) non ci possiamo sottrarre dal fare il punto su



## UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

**BRUNO PAPIGNANI** - Segretario Generale FIOM CGIL Bologna

in uno schema molto simile a quello anglosassone.

Più strutturato invece appare il contratto dell'IGM (sindacato tedesco del settore metalmeccanico) dove almeno esiste una dimensione nazionale e - con il nostro contributo - si è riusciti a produrre una bozza di documento sul modello sociale europeo in grado di creare uno stimolo critico in grado di contribuire al superamento di un semplice coordinamento fra Sindacati, favorendo lo sviluppo di una dinamica sempre più contrattuale.

Sono fortemente convinto che, o si va nella direzione della costruzione di un Sindacato europeo effettivamente attivo nelle realtà lavorative, oppure aumenterà la nostra esposizione alle dinamiche legate alle continue trasformazioni del sistema economico e produttivo. Abbiamo fatto presente alla FEM (federazione europea dei sindacati metalmeccanici) tutta la nostra insoddisfazione per l'attuale inconsistenza politica e penso che il congresso europeo che si terrà a giugno a Lisbona potrà essere un'occasione per battersi, aprendo un ragionamento "vero" sulla situazione internazionale.

#### La situazione italiana

Scorrendo velocemente la cartina geografica per arrivare a noi, tralasciando gli aspetti di pura attualità, anche se in grado di modificare lo scenario politico come il rinvio alle Camere del Governo Prodi, il mese di Febbraio è stato segnato dal "ritorno" del terrorismo. Sulla base di un'ordinanza della Magistratura - a cui va tutto il nostro sostegno - ci sono state 83 perquisizioni, a cui hanno fatto seguito 15 arresti che hanno coinvolto 8 iscritti alla CGIL (di cui 5 alla FIOM), con l'imputazione di associazione terroristica.

Tutti gli iscritti alla Fiom coinvolti sono stati immediatamente

cosa fa il Sindacato italiano, ed in particolare la Fiom, in rapporto con gli altri Sindacati a livello europeo e mondiale. Onestamente registro una certa difficoltà nel fare passi avanti sia a livello Internazionale sia a livello Europeo. Lo scarto fra la velocità dei processi reali e i nostri tempi è molto marcato.

Ad esempio, si fatica a trovare un linea di iniziativa comune rispetto al "libro verde" sul diritto del lavoro messo a punto dalla Commissione Europea, dove l'asse del ragionamento gira attorno alla precarietà e agli ammortizzatori sociali,

## RICORDANDO GUIDO ROSSA

### UN OPERAIO VITTIMA DEL TERRORISMO

**G**uido Rossa era un operaio metalmeccanico, assassinato durante gli anni di piombo dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse.

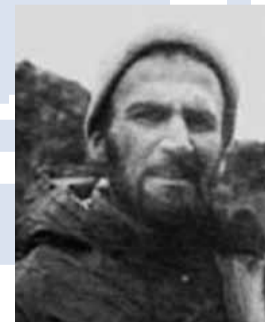
Operaio di origine veneta ma genovese d'adozione, iscritto al PCI e sindacalista della FIOM CGIL all'Italsider di Genova-Cornigliano, nell'ottobre del 1978 Rossa nota un uomo intento a nascondere volantini delle B.R. dietro a un distributore di bevande. L'operaio è Francesco Berardi, che cerca di fuggire ma viene fermato dalla vigilanza della fabbrica e subito si dichiara prigioniero politico. Viene consegnato ai carabinieri e arrestato.

Guido Rossa denuncia Berardi e testimonia al processo, nel quale Berardi, poi suicida in carcere, viene condannato a quattro anni e mezzo di reclusione.

Per alcuni mesi il sindacato offre a Rossa una scorta, temendo una vendetta dei brigatisti, che arriva il 24 gennaio 1979. Rossa esce di casa e sale in macchina. Un commando composto da Riccardo Dura, Vincenzo Gagliardo e Lorenzo Carpi lo attende e gli spara uccidendolo. È la prima volta che le Brigate Rosse uccidono un iscritto al PCI e un sindacalista.

La rabbia e l'indignazione è enorme. Al funerale, cui partecipano 250.000 persone, presenza il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

L'omicidio di Rossa segna una svolta nella storia delle Brigate Rosse, che da quel momento non riusciranno più a trovare alcun sostegno nel proletariato.



(Nel 2005 il regista Giuseppe Ferrara, anche in concomitanza con il centenario della CGIL, ha realizzato una

pellicola cinematografica sulla vita di Rossa ed il suo drammatico assassinio dal titolo "Guido che sfidò le Brigate Rosse")

➔ Segue a pagina 2

**E**ccoci di nuovo qua, cari lettori, alle prese con il nostro povero Mario. Abbiamo lasciato il nostro amico nel salotto di casa sua nel quale era rientrato mesto e sconcolato dopo aver ricevuto la notizia che, l'importo della sua pensione, non era per nulla in linea con quelle che erano le sue aspettative. Aveva così deciso di riguardarsi quelle vecchie copie di Fiom NOTIZIE nelle quali, se ben ricordava, c'erano stati una serie di articoli proprio relativi al mondo della previdenza e voleva capire cosa era accaduto che gli era sfuggito visto che proprio non gli andava giù il fatto di ritrovarsi alla veneranda età di 65 anni con una pensione da fame senza capirne le ragioni. Il primo Fiom NOTIZIE che gli capitò tra le mani era quello che abbiamo letto qualche mese fa nel quale era descritta l'evoluzione storica della previdenza pubblica in Italia e, così come ci dicevamo, sono molti i temi e le parole che, leggendo attentamente le varie tappe di tale evoluzione, saltano all'occhio e che necessitano di un particolare approfondimento.

Un approfondimento serio e puntuale circa gli argomenti chiave in tema di pensioni è, quindi, indispensabile al fine di poter capire e interpretare in modo corretto la previdenza pubblica in Italia nel suo complesso e, in particolare, tutte le riforme e controriforme, più o meno recenti, sulle quali il dibattito è più che mai aperto. Detto questo proviamo a cimentarci con la definizione di due concetti fondamentali per poter capire bene il nostro sistema previdenziale: 1) il SISTEMA di FINANZIAMENTO della previdenza pubblica. 2) Il SISTEMA di CALCOLO della previdenza pubblica. Con "SISTEMA di FINANZIAMENTO" si intende il meccanismo attraverso il quale vengono reperite le somme necessarie per pagare le pensioni quindi, in buona sostanza, CHI PAGA le pensioni. Con "SISTEMA di CALCOLO" si intende, invece, l'espedito tecnico attraverso il quale viene calcolato l'importo della pensione che spetta ad un lavoratore che si ritira dal mondo del lavoro altrimenti indicato come TASSO DI SOSTITUZIONE (cioè il rapporto tra l'importo della pensione e l'ultimo stipendio percepito da lavoratore). Esaminiamoli nell'ordine: Il "SISTEMA di FINANZIAMENTO" del nostro sistema previdenziale viene tecnicamente definito a RIPARTIZIONE. Cosa significa? Significa che le pensioni dei pensionati di oggi sono finanziate con i contributi dei lavoratori attivi di oggi. Ma è chiaro, direte voi, lo sanno tutti che l'INPS va così male che è costretta a pagare le pensioni con i contributi versati da chi lavora oggi, non è una novità. Sì, è vero, non è una novità, ma il motivo per cui il nostro sistema di finanziamento delle pensioni è a RIPARTIZIONE non è il classico luogo comune

## IL SISTEMA PENSIONISTICO PUBBLICO

*Continua il viaggio alla scoperta del nostro sistema previdenziale (3° puntata)*

**FABRIZIO BRINTAZZOLI** - Delegato Fiom CGIL NCH s.p.a.

".....L'INPS fa acqua da tutte le parti e, quindi, è costretta, per pagare le pensioni, ad utilizzare i contributi di chi lavora adesso....". Il vero motivo è da ricercarsi in un fenomeno che, purtroppo, quando si analizzano le variabili di un sistema economico nel corso degli anni spesso non viene considerato: gli EVENTI GLOBALI IMPREVEDIBILI come LE GUERRE. Fino al 1945, infatti, il sistema previdenziale pubblico si finanziava a CAPITALIZZAZIONE investendo, cioè, i contributi dei lavoratori in maniera che, nel corso degli anni, dessero dei frutti che, CAPITALIZZATI insieme ai contributi versati, formassero un capitale (MONTANTE) a fine carriera da destinare alla generazione di una RENDITA VITALIZIA: la PENSIONE. Tutti i sistemi previdenziali, infatti, normalmente nascono finanziati a CAPITALIZZAZIONE (anche perché, normalmente, è il meccanismo più semplice e immediato che viene in mente a chiunque per poter creare una rendita futura) fino a quando non succedono degli eventi destabilizzanti per qualunque sistema economico come le guerre. Perché? Perché nel periodo bellico e nel primo dopo guerra, l'inflazione aumentò a tal punto che, i capitali che si erano accumulati fino a quel momento, avevano perso il loro potere d'acquisto "reale" e, quindi, una rendita (pensione) che, prima della guerra, aveva un certo potere d'acquisto, qualche anno dopo la guerra era divenuta insignificante. Il governo di allora si trovò, quindi, di fronte ad un bel problema: dover

garantire ai pensionati una pensione che, in termini reali, doveva essere adeguata ai valori dell'economia postbellica. Per poter fare questo, si iniziarono a utilizzare i contributi dei lavoratori attivi dell'epoca per poter integrare le rendite che erano frutto dei contributi capitalizzati negli anni passati. In questo modo si passava, nei fatti, da un sistema che si finanziava a capitalizzazione ad un sistema che si finanziava a ripartizione. Da un certo punto di vista, i due sistemi possono

essere anche visti secondo un'ottica particolare cioè: il sistema a capitalizzazione può essere visto come una "rinuncia", da parte di un lavoratore, a dei consumi oggi per poi poter avere un reddito (quindi "consumare") in futuro. Risulta chiaro che, questo tipo di logica, è fortemente "individualista": sono IO, oggi, che rinuncio a un pezzo del MIO reddito per poi poterne beneficiare durante la MIA vecchiaia.

Il sistema a ripartizione, invece, potremmo anche interpretarlo come un espediente tecnico per realizzare una politica di equità INTERGENERAZIONALE cioè: non più IO, ma NOI tutti (i lavoratori con i contributi a loro carico e le imprese con quelli a carico loro) messi insieme decidiamo di rinunciare ad un pezzo di reddito per finanziare la pensione di chi, prima di noi, ha contribuito a creare e generare la ricchezza e le infrastrutture di cui oggi tutti noi possiamo beneficiare (sia per vivere che per lavorare).

Fatte quindi, queste riflessioni concernenti il sistema di finanziamento delle pensioni, veniamo al "SISTEMA di CALCOLO" delle pensioni.

Il "SISTEMA di CALCOLO" al quale siamo abituati tutti quanti noi e che, a tutt'oggi, è presente nell'immaginario collettivo della stragrande maggioranza degli italiani è il cosiddetto sistema RETRIBUTIVO.

Tale sistema deriva, come dice il nome stesso, da una logica "retributiva", cioè, è un sistema di calcolo della pensione fatto in maniera tale che, grosso modo, tende a garantire al lavoratore che si ritira dal mondo del lavoro una pensione che abbia un importo simile a quello dell'ultima retribuzione che aveva quando lavorava.

Tale logica viene realizzata, praticamente, attraverso un calcolo così fatto: ad ogni lavoratore viene calcolato il "2% della media retributiva degli ultimi N anni di lavoro" MOLTIPLICATO "il numero di anni di lavoro effettuati" con un massimo di 40 anni di lavoro utili ai fini del computo. Risulta chiaro che, nell'ipotesi di un lavoratore che abbia lavorato per 40 anni, il TASSO DI SOSTITUZIONE sarà dell'80%, quindi, considerando che sul reddito da pensione non gravano gli oneri contributivi (9,19%), si può, a giusta ragione, considerare davvero l'importo della pensione simile all'importo degli ultimi stipendi.



Disegno di **SABRINA SCARAMAZZA**, 11 anni.

**PAPIGNANI** ➔ *Segue dalla prima pagina*

sospesi e saranno espulsi in caso di incriminazione.

Su questi fatti non abbiamo, e non intendiamo, minimizzare la nostra preoccupazione, che rimane alta. Come alta rimane la nostra attenzione sulla presenza, fra gli indagati, di tanti giovani.

Ma respingiamo ogni attacco, che miri ad affermare contiguità tra il conflitto sociale e democratico e la lotta contro la guerra e il terrorismo.

Credo che proprio l'attivo dei delegati Fiom che si è tenuto a Padova nei giorni successivi a quei fatti, lo sgomento, l'incredulità, la rabbia e gli scioperi che ne sono seguiti, diano il senso vero dell'estraneità nostra e dei nostri iscritti dal terrorismo.

Il terrorismo è il nemico storico del movimento operaio e dei Lavoratori. La nostra battaglia per la democrazia a partire dai luoghi di lavoro è incompatibile con la proposta politica terroristica, e la nostra storia lo testimonia.

### Il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici

Quest'anno è l'anno in cui deve essere rinnovato il CCNL dei metalmeccanici, che scade a giugno. Ad oggi la piattaforma non c'è ancora, perché le posizioni delle tre organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm sono in una situazione di stallo. Esistono differenze che vanno superate: sul mercato del lavoro, sugli orari e sul salario.

Su quest'ultimo punto, in particolare, la Fiom vuole chiedere almeno 130 Euro al

mezzo; la Uilm è vicina a questa posizione mentre la Fim vorrebbe chiedere molto meno. Seguendo quest'ultima impostazione, non solo si farebbe un torto alle esigenze dei lavoratori che non riescono più arrivare a "fine mese" con l'attuale salario, ma si contribuirebbe a svuotare di significato e di interesse il Contratto Nazionale.

Noi continueremo comunque ad operare per una piattaforma unitaria fino ad un minuto prima della scadenza. Ma non dipende solo da noi.

### Il documento CGIL, CISL, UIL su crescita, pubblico impiego e stato sociale.

Marzo sarà poi il mese dove nei luoghi di lavoro si discuterà sul documento unitario Cgil, Cisl, Uil, che raccoglie le linee

generali sui temi della crescita, del pubblico impiego e dello stato sociale. Deve essere colta dai lavoratori come opportunità di esprimersi, di chiedere, di proporre ciò che ritengono giusto. Del resto la Fiom su quei temi e sulle pensioni ha da tempo una posizione precisa e di merito. A livello locale vi è bisogno di un'iniziativa forte di contrattazione nei luoghi di lavoro, nelle piccole come nelle grandi aziende. Siamo di fronte ad una ripresa, anche se permangono scelte industriali di frammentazione, delocalizzazione, abbassamento dei diritti che dobbiamo contrastare con proposte e rivendicazioni. Ma su questo punto torneremo in maniera più diffusa nel prossimo numero di Fiom Notizie.

Il "SISTEMA di CALCOLO" che, invece, è quello al quale dovremmo abituarci tutti noi, ma che fa fatica ad entrare nell'immaginario collettivo nonostante sia stato introdotto ben 12 anni fa nel 1995 con la riforma DINI, è il cosiddetto sistema CONTRIBUTIVO.

Questo sistema, a differenza di quello retributivo, fa un calcolo diverso per arrivare a determinare l'importo della pensione: prende il "MONTANTE CONTRIBUTIVO", che è la somma di tutti i contributi dell'intera vita lavorativa "attualizzati" al momento in cui il lavoratore andrà in pensione ("attualizzati" significa che, il valore dei contributi che un lavoratore ha versato 20, 30, 40 anni prima non vengono sommati e basta, ma vengono rivalutati secondo determinati parametri che rendono quei valori paragonabili ai valori della moneta attuali) e lo DIVIDE per un coefficiente che rappresenta l'aspettativa di vita media (questo "coefficiente" è il famoso "coefficiente" di cui, ultimamente, si sente tanto parlare nei dibattiti televisivi e sulla stampa). E' chiaro che, essendo questo "coefficiente" il valore che rappresenta l'aspettativa media di vita ed essendo il valore per il quale viene diviso il montante contributivo del lavoratore a fine carriera, a seconda del suo valore l'importo della pensione del lavoratore può variare notevolmente.

Al di là della complessità più o meno presente nei due sistemi di calcolo, la sostanza che ne deriva e che, fin dal 1995 avrebbe dovuto iniziare a diventare patrimonio comune di tutti i lavoratori soprattutto quelli giovani, ma che, purtroppo ancora oggi non lo è ancora, è che, l'importo della pensione dello stesso lavoratore calcolata con un sistema o con l'altro cambia e non di poco.

Infatti, se l'importo della pensione di un lavoratore calcolata con il sistema RETRIBUTIVO abbiamo detto che, grosso modo, si aggira intorno all'80% dell'ultimo stipendio, calcolandolo, invece, con il sistema CONTRIBUTIVO, scendiamo, inevitabilmente, al 50-55%.

Ma? Quindi? Come si fa a rimediare? Cosa deve fare un lavoratore? Ma il tasso di sostituzione sarà il 50 %, il 55 %, o sarà ancora meno? Perché ogni volta che si ascolta o si legge qualcosa in merito al tasso di sostituzione delle future pensioni le percentuali sono sempre diverse? Certo che è un bel problema, come si fa a pensare di poter vivere con una pensione pari, si e no, alla metà di quello che è il proprio reddito da lavoro?

Beh, certo, le domande che nascono sono tante e, anche il nostro amico Mario, continua a farsene, ma, se non altro, ha iniziato a capirci qualcosa dopo aver letto questo Fiom NOTIZIE: ha fatto propria la differenza tra quello che è il SISTEMA di FINANZIAMENTO della previdenza e quello che è il SISTEMA di CALCOLO della pensione arrivando così a concludere che: il nostro sistema previdenziale è, dopo tutte le riforme fatte, ancora un sistema finanziato a RIPARTIZIONE, un sistema, cioè, dove i contributi di chi lavora servono per pagare le pensioni di chi non lavora più. Dopo tutte le varie riforme è, invece, cambiato il sistema di calcolo delle pensioni: dal sistema di calcolo RETRIBUTIVO siamo passati al sistema di calcolo CONTRIBUTIVO. Questo significa che, per calcolare la pensione di un lavoratore, si utilizzerà la somma di tutti i contributi della sua intera vita lavorativa, ma questo servirà SOLO ed ESCLUSIVAMENTE per calcolare l'importo della pensione e NON significa che la sua pensione pubblica sarà finanziata con i suoi contributi; quando il lavoratore si ritirerà dal mondo del lavoro la sua pensione sarà finanziata dai contributi dei lavoratori che saranno al lavoro in quel momento.

Ce l'abbiamo fatta carissimi lettori, Mario si è addormentato sulla poltrona un po' più tranquillo, perché, almeno, "qualcosina" ha iniziato a capirla..... Arrivederci ....anzi, "a rileggerci" alla prossima puntata!

## UN CARRELLO PER EMERGENCY

### Alla Cesab con Gino Strada

GERMANO PIANI - Delegato RSU Fiom CGIL Cesab



Cosa ha mosso 300 persone a partecipare ad un'assemblea il 30 maggio 2006? La risposta si trova nella presenza di Gino Strada che incontrando i lavoratori della **Cesab Carrelli Elevatori** ha illustrato lo straordinario sforzo che Emergency sta producendo in Sudan per la costruzione di un centro di cardiocirurgia rivolto anche alle popolazioni di Paesi limitrofi (*Egitto, Libia, Chad, Repubblica Centrafricana, Congo, Kenya, Uganda, Etiopia e Eritrea*). In un'ora di dialogo, rispondendo alle numerose e non banali domande dei lavoratori, Strada ha ribadito la necessità di rafforzare il movimento contro tutte le guerre, condannando quei governi insensibili ai richiami di giustizia e di pace che si levano da varie parti del mondo.

Queste motivazioni sono solo alcune rispetto a quante ognuno di noi ne può individuare. Vi è qualcosa che prevale su tutto; la creazione di una coscienza civica nelle persone per cui la solidarietà non è qualcosa di astratto ma è il segno tangibile che se l'umanità fosse più solidale, non sprechasse risorse in

guerre inutili e incomprensibili, forse nel mondo si potrebbe vivere con maggiore serenità.

Da tempo non si assisteva ad una assemblea così attenta e partecipata, eloquente segnale di un interesse particolare per chi, come Emergency e Gino Strada, hanno tradotto in fatti le intenzioni e le tante promesse conclamate da altrettanti governanti. Nel corso dell'incontro sono stati consegnati ad Emergency 6.500 euro di cui 5.000 prelevati da un "antico" fondo sociale (ex 1%) e



1.500 donati dalla direzione aziendale.

Analogo trattamento è stato riservato al progetto "Casa famiglia per meninas gravidas" un centro d'accoglienza per adolescenti gravide, gestito dalle associazioni

Iscos-Cisl, Nexus-Cgil e Gvc, nella periferia di Rio de Janeiro.

A fine assemblea, Gino Strada, intrattenendosi con i lavoratori per le "solite" foto di rito, ha firmato alcuni libri appositamente portati da casa da alcuni dipendenti e si è poi dichiarato contento di essere (forse) l'unico medico italiano iscritto alla Fiom.

La delegazione composta Enrico Stagni (Fiom nazionale), Gianni Scaltriti (segr. Reg. Fiom), Stefano Marruca (Nexus CGIL E.R.), Beatrice Cenci (Fiom Bologna), Gracea Francesco (Iscos Cisl), Roberta Castronovo (Fim Bologna) e naturalmente da Gino Strada che ha visitato l'azienda e manifestato alla direzione l'esigenza di avere un carrello elevatore per un ospedale.

Il carrello è arrivato, anzi, è partito per il centro *Salam* di cardiocirurgia di Khartoum (Sudan).

Un sentito ringraziamento va alla sensibilità delle direzioni di Cesab e BTCesab che hanno saputo tradurre una manifesta esigenza di circostanza in un nobile gesto di solidarietà sociale.

## IL LAVORO AL CINEMA

REGIA: KEN LOACH

### BREAD AND ROSES

#### Perché lo consigliamo:

Perché è oramai un classico del cinema impegnato sul tema del lavoro. "Pane e Rose" sono diventate quasi parole simbolo della lotta per i diritti nel lavoro: la retribuzione equa per la sopravvivenza (il Pane) e la dignità (le Rose).

Perché Ken Loach, con il consueto ritmo che rende i suoi film coinvolgenti e forti, dà voce agli immigrati e testimonia del loro sfruttamento, dando corpo alla speranza che le



comunità più emarginate possano organizzarsi e vincere. Hasta la victoria!

#### La storia:

Maya, una giovane messicana, attraversa il confine per congiungersi alla sorella maggiore, che lavora come donna delle pulizie in un grattacielo di Los Angeles, occupato dagli uffici di alcuni dei più importanti uomini d'affari della città.

Seguendo le loro storie, incontriamo il movimento Justice for Janitors (Giustizia per gli Addetti alle pulizie) e la loro lotta contro e i ricchi proprietari dei grattacieli che dominano Los Angeles, accusati di infame sfruttamento.

(Gran Bretagna/Spagna, Francia/Germania/Svizzera 2001). Durata: 110'

**Avete dei film sui temi del lavoro da consigliarci? Volete inviarci vostre recensioni da pubblicare su Fiom Notizie? Scriveteci a: [redazione@fiom-bologna.org](mailto:redazione@fiom-bologna.org).**

UNIPOL